

Protagonista del Rinascimento /2

La «Storia d'Italia» tradotta in italiano moderno

Gino Ruozzi

Secondo Francesco De Sanctis sul piano della «potenza intellettuale» la *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini «è il lavoro più importante che sia uscito da mente italiana». Concepita e scritta alla fine degli anni Trenta del Cinquecento, quando Guicciardini era uscito dalle grandi scene della politica italiana ed europea, la *Storia d'Italia* è un'opera monumentale e innovativa, che racconta la storia dal di dentro, secondo un'ottica di verità e di relatività con cui è opportuno confrontarsi. Guicciardini è stato uno dei giganti intellettuali del Rinascimento, insieme a Leonardo, Erasmo, Lutero, Machiavelli, Ariosto, Castiglione, testimoni della nascita della modernità e nello stesso tempo della sanguinosa «ruina d'Italia». Sul versante letterario egli ha siglato l'inizio della storiografia e dell'aforisma moderni, eredità capitali per i secoli seguenti.

Mi dà volentieri l'occasione di parlarne un'opera a propria volta monumentale, frutto ammirevole di rischio e di tenacia, nata dalla passione e da un obiettivo determinante: «Offrire alla cultura media italiana la possibilità di leggere la *Storia d'Italia*». Ma come? In che senso? Le parole citate sono di Claudio Groppetti, oggi ottantaseienne preside in pensione di Novara, insegnante di lettere nelle scuole medie e cultore di storia del territorio. Groppetti ha tradotto «nella lingua italiana di oggi» le quasi duemila pagine di italia-

no cinquecentesco della *Storia d'Italia* di Guicciardini. Un lavoro certosino durato dieci anni, che si colloca nell'acceso dibattito in corso sul vantaggio (o necessità) di rendere fruibili i nostri classici in una lingua italiana corrente, come si fa abitualmente per Shakespeare nel Regno Unito. Anche in Italia sono state fatte varie proposte in questa direzione, penso alle versioni in italiano odierno del *Decamerone* di Boccaccio di Aldo Busi, dell'*Orlando innamorato* di Boiardo di Gianni Celati, del *Cortigiano* di Castiglione di Amedeo Quondam, delle *Canzoni* di Leopardi di Marco Santagata. L'accoglienza è stata in genere tiepida.

Ciò non toglie che il problema della leggibilità dei classici italiani antichi resta e che è certamente più agevole leggere un testo straniero antico in una traduzione contemporanea che ricorrere al testo originale. È questa la ragione che ha mosso Groppetti alla volitiva riscrittura del capolavoro di Guicciardini più noto e letto all'estero (in traduzioni oggettivamente facilitanti) che in Italia.

Entrando nel merito della trasposizione linguistica Groppetti è intervenuto sulla punteggiatura, sulla struttura delle frasi («non avendo esitato a spezzare in due o tre parti i periodi originali»), sulla modernizzazione del lessico («non esitando a utilizzare modi di dire contemporanei per rendere più chiaro ed espressivo il testo»). «Nel corso di tutta la traduzione», sottolinea Groppetti, «una cosa ho cercato di mantenere:

lo stile inconfondibile del Guicciardini, quella tensione narrativa che alimenta tutta l'opera nelle duemila pagine che la compongono».

Per valutare le differenze cito l'esempio del celebre incipit dell'opera. Questo è il testo di Guicciardini: «Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, dappoi che l'armi de' francesi, chiamate da' nostri principi medesimi, cominciarono con grandissimo movimento a perturbarla». Questa la versione di Groppetti: «Ho deciso di raccontare le cose accadute in questo tempo in Italia da quando l'esercito francese, chiamato dai nostri stessi principi, cominciò grandemente a straziarla». Ai lettori il piacere di continuare.

Tra le più recenti novità della critica letteraria su Guicciardini segnalo l'ottimo volume *Come lavorava Guicciardini* (Carocci editore, Roma, pagg. 144, € 12) di Paola Moreno, docente di Letteratura italiana all'Università belga di Liegi e collaboratrice di Pierre Jodogne, pluridecennale editore del fondamentale epistolario di Guicciardini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIA D'ITALIA. VERSIONE NELLA LINGUA ITALIANA DI OGGI Francesco Guicciardini

A cura di Claudio Groppetti
Interlinea, Novara, 2 volumi
di pagg. 884 + 896, € 70



Claudio Groppetti.

Ha tradotto «nella lingua italiana di oggi» le quasi duemila pagine di italiano cinquecentesco della *Storia d'Italia*

